

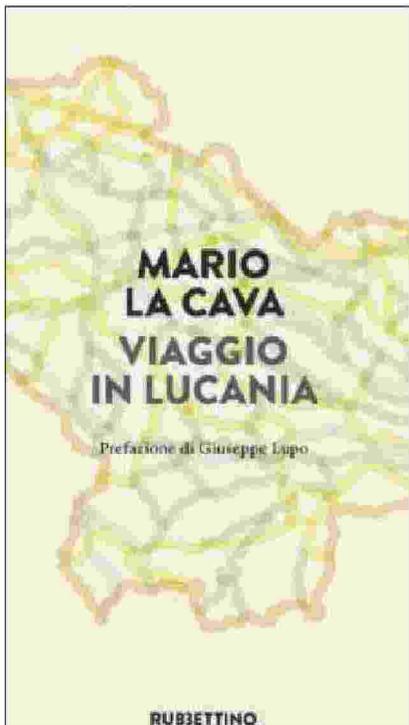


I piccoli tesori umani, storici e letterari nel "Viaggio in Lucania" di Mario La Cava

LA RECENSIONE

Nell'opera i punti di contatto e le diversità tra la Calabria e la Basilicata

di GIUSEPPE GANGEMI



Il volume di La Cava pubblicato di recente da Rubbettino

La ricerca dei piccoli tesori umani, storici e letterari custoditi da una terra che somiglia per alcuni aspetti alla Calabria e in altri se ne separa. Così possiamo definire *Viaggio in Lucania* di Mario La Cava ripubblicato recentemente da Rubbettino, con la presentazione di Giuseppe Lupo. L'autore visita la regione nel 1952 per fare il confronto con la propria terra e capirla meglio: "...visitai la Lucania con l'idea che avrei tratto giovamento dalla sua conoscenza per comprendere meglio la realtà della Calabria, regione affine, dove vivevo e dove la consuetudine poteva oscurare il mio intendimento".

La Cava conversava con tutti, persone umili, che erano la maggioranza, e borghesi, ogni occasione era buona per capire. Visitò il castello federiciano di Melfi e conobbe la maestra che lo amministrava per conto della famiglia Doria che ne era proprietaria. Il castello di Lagopesole, anch'esso dei Doria, lo impressionò

per la sua imponenza e la sua bellezza, che contrastava con il misero uso di magazzino di granaglie a cui era stato destinato. Vicino a Martella, una frazione di Matera, visitò un villaggio di nuova costruzione i cui lavori erano diretti dal brillante ingegnere Martoglio che proveniva dal gruppo Comunità di Adriano Olivetti. La Cava descrisse i lucani così: "Ammirai il loro buon senso, la loro passione civile, la forza del carattere, la profondità dei loro affetti famigliari, l'amore delle tradizioni, l'acume della mente, le speranze che mai sarebbero morte".

La direttrice del museo geologico Ridola di Matera proveniva dal Piemonte, era colta ma piena di pregiudizi sui materani. Sosteneva che avevano una mentalità paesana e criticava la morale dei meridionali. Lo scrittore cercò inutilmente di offrirle dei punti di vista diversi e commentò l'episodio: "... ancora grande è l'incomprensione tra nord e sud, e quelli del nord non si vogliono persuadere che non bisogna guardare solo al lato cattivo delle cose, ma anche a quello buono, e che il lato negativo ha sempre la sua origine non nell'inferiorità degli uomini, ma nelle circostanze secolari della loro vita."

Il viaggiatore a Montemurro incontra i famigliari di Leonardo Sinisgalli che è molto amato dai suoi concittadini. Porta recenti notizie del poeta al padre e alla sorella che lo accolgono con grande affetto e lo trattano come uno di famiglia. Il legame con la propria terra, i ricordi, la nostalgia, le emozioni autentiche che Sinisgalli infonde ai suoi scritti lo rendono originale e grande. Se si fosse limitato alla ricerca linguistica fine a se stessa, se avesse cercato solo l'oscurità del verso, se non fosse stato

autentico, il poeta lucano a parere di La Cava sarebbe diventato un semplice epigono dell'ermetismo. Invece nel suo poetare ritroviamo i temi essenziali della vita e i grandi interrogativi che ci pone. L'anno dopo a Palermo La Cava conosce Rocco Scotellaro di cui ammira la forza del carattere e la coerenza. Apprezza molto la raccolta *L'uva puttanello* edita da Laterza. Il titolo si riferisce ai grappoli di uva più piccoli che hanno un cattivo aspetto ma producono un buon vino. Questo tipo di uva simboleggia il popolo che con il suo duro lavoro, il suo legame con la terra, il suo eroismo epico contribuisce in modo determinante al fermento delle idee che cambiano il mondo. Di ritorno da Palermo, dove si svolge un premio letterario, La Cava e Scotellaro viaggiarono insieme per un tratto. Avevano concordato di vedersi a Reggio, ma per un disguido l'appuntamento salta. L'amico apprende con dolore la morte improvvisa del poeta lucano qualche giorno dopo aver ricevuto una sua lettera. Dopo l'accenno a Giovanni Capasso, sconosciuto ma sorprendente favolista di Picerno, conclude il libro la storia del farmacista calabrese Giovanni Sculli, che fu confinato in Lucania dal fascismo. L'esule socialista, gentile nei modi e preparato professionalmente, viene accolto molto bene dai lucani e aiuta il farmacista del posto nello svolgimento del suo lavoro. Questa attività suscita la gelosia di un veterinario che gestisce una farmacia illegale che denuncia Sculli. Il delatore, avvezzo a tali pratiche, viene redarguito dai concittadini per il suo gesto vile e non giustificato ed è costretto a desistere dalle sue infamie. Ancora un esempio della grande generosità di questo territorio e del suo senso di ospitalità.

